

Oice: «Serve un cambio di rotta»

Andamento positivo per le società di ingegneria e architettura, che va accompagnato a un nuovo approccio perché il Pnrr non sarà per sempre. L'analisi del presidente Oice Giorgio Lupoi, anche sul Codice Appalti

Il 2023 è stato un anno di grande espansione per le società aderenti a Oice, l'associazione di categoria aderente a Confindustria che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica. La 40esima Rilevazione Oice/Cer registra per il 2023 un fatturato di oltre 3,9 miliardi di euro di valore della produzione (+24,9 per cento rispetto al 2022), con una stima per l'anno in corso di un ulteriore incremento pari a oltre 4,2 miliardi di euro (+8,1 per cento). Il presidente Giorgio Lupoi ha indicato come ora vi sia la necessità di un chiaro disegno di politica industriale per consentire alla «nostra ingegneria e architettura di tornare grande nel mondo».

Come massimizzare l'attuale andamento positivo e dove intervenire per rendere le imprese ancora più competitive?

«L'andamento positivo del 2023 è fortemente condizionato dal Pnrr che, ovviamente, non sarà eterno. Per noi parlare di "politica industriale" per il nostro settore significa, come diciamo da tempo, fare in modo che il nostro Paese cambi decisamente approccio in ogni scelta di investimento, puntando con forza sulle fasi di programmazione, progettazione e gestione degli interventi, tutte essenziali per evitare incompiute, riserve e ritardi nei tempi. Pensare che ancora oggi le amministrazioni possano progettare a livelli qualitativi e a costi più competitivi rispetto a chi sta sul mercato è pura follia. Così come è folle che in Italia il

Giorgio Lupoi, presidente Oice



«LE PERFORMANCE DELLE NOSTRE SOCIETÀ SONO SUPERIORI A QUELLE REGISTRATE NEL PERIODO 2014-2020: MOLTO BENE LA CRESCITA SOPRATTUTTO NELL'AFRICA SUB-SAHARIANA, PERALTRO AL CENTRO DELLE AZIONI GOVERNATIVE, UNA SU TUTTE IL PIANO MATTEI»

peso dei servizi tecnici in rapporto al valore delle costruzioni sia su livelli ben più bassi rispetto all'incidenza che ha nei principali paesi europei. C'è quindi un problema di scelte politiche, ma anche di risorse e di adeguamento delle tariffe che sono rimaste ferme a sette anni fa».

L'aggiornamento dell'Osservatorio Oice/Informatel sul mercato dei servizi di ingegneria e architettura mostra una domanda pubblica in ripresa ad agosto, ma in generale in forte calo rispetto allo scorso anno. Perché si è venuto a creare questo scenario? Quale prevede sarà l'andamento del mercato nei prossimi mesi?

«Come dicevo, il confronto con gli anni precedenti sconta l'iniezione nel mercato di ingenti risorse Pnrr; il trend è simile a quello che si sta registrando nel settore delle costruzioni ed è sostanzialmente fisiologico. Con tutta probabilità, a fine anno torneremo sui livelli cui si attestava la domanda pub-

blica nel periodo 2019/2020. Contiamo però che nei prossimi anni possano avere un ruolo sempre più interessante per le nostre società, non soltanto l'estero, ma anche il mercato privato, soprattutto per gli interventi legati alla sostenibilità ambientale e all'energia dove c'è molto da fare, così come ci sarebbe necessità di programmare e progettare un serio piano di prevenzione del rischio idrogeologico».

Codice Appalti. Può fare un bilancio del provvedimento e le vostre proposte per la sua revisione?

«Il codice del 2023 ha molti aspetti positivi, enunciati nei principi iniziali, che però in qualche caso non sono stati efficacemente declinati. Ad esempio: si introduce il principio dell'equilibrio contrattuale, ma non si disciplina il tema dei pagamenti e così le nostre società possono essere costrette come accaduto - ad attendere il collaudo dell'opera per vedere riconosciuto anche il 40 per cento del compenso di un progetto ap-

provato anni prima. E questo è il frutto della logica "Re-Suddito" che penalizza il contraente privato. Si afferma il principio del risultato, ma poi si pensa che la stazione appaltante possa progettare, anche con incentivi, con la stessa qualità ed efficienza di chi opera sul mercato e non si capisce che, invece, la chiave per ottenere opere nei tempi e ai costi definiti è una robusta iniezione di project management. In altre parole, possiamo dire che un anno fa il legislatore si è "dimenticato" dei progettisti e della progettazione. Adesso auspichiamo che si cambi rotta, inserendo le disposizioni delle linee guida Anac sugli affidamenti, unica linea guida non riprodotta nel codice del 2023, rendendo effettiva la concorrenza



con requisiti almeno su 10 anni - se non 15 - come le imprese di costruzioni e riducendo le soglie degli affidamenti fiduciari. Va poi rivista la disciplina dell'appalto di progettazione ed esecuzione dei lavori, eccessivamente liberalizzato; va ripristinata l'anticipazione contrattuale e risolto il tema dell'equo compenso con una soluzione equilibrata che coniughi - e non è facile mercato, trasparenza e adeguatezza dei compensi».

A ottobre Oice presenterà il Rapporto Estero. Può farmi qualche anticipazione sui risultati emersi?

«Stiamo chiudendo i dati in questi giorni, ma possiamo dire che negli ultimi tre anni, superato il Covid, le performance delle nostre società sono superiori a quelle registrate nel periodo 2014-2020: molto bene la crescita soprattutto nell'Africa sub-sahariana, peraltro al centro delle azioni governative, una su tutte il Piano Mattei. Il 16 ottobre potremo essere più dettagliati e precisi».

• **Francesca Druidi**